

Cultura

Ad Arbasino e all'esordiente Laura Bosio il premio Bagutta

MILANO Ad Alberto Arbasino con l'opera di *Italia* (edito da Adelphi) e con il Premio Bagutta arrivato all'incirca intollerabile e indizio. Per l'opera prima è stata premiata Laura Bosio, nutrice del romanzo *Idemmentati*. Il premio verrà consegnato a Milano domani.



«Due figure maschili» - un'allegoria del lavoro di Sironi 1931

I paradossi della memoria. A Darmstadt il borgomastro fa saltare una mostra del pittore. L'accusa: fascismo

La Germania, Sironi e il «virus italiano»

Mario Sironi? Un fascista iscritto al Pfdl dal 1922 e pittore amatissimo da Mussolini. Mentre a Roma si è aperta la poderosa retrospettiva 400 opere dedicata dalla Galleria Nazionale d'arte moderna all'artista cubo futurista è questo il giudizio che ha spinto il borgomastro socialdemocratico della città tedesca di Darmstadt Peter Benz e il gruppo con silare della Spd a far annullare una mostra prevista dal 27 marzo nel locale Mathilde nthee. Mostra organizzata sul versante italiano dalla Fondazione Antonio Mazzotti sotto l'egida del nostro ministero degli Esteri. Il motivo è tutto «politico» o meglio «di ordine pubblico» e era il rischio ha sostenuto Benz che la mostra diventasse «un luogo di pellegrinaggio per nostalgici di nazismo e fascismo».

La decisione, il 30 novembre è stata comunicata al direttore del Mathildenhöhe Klaus Wolbert (tra l'altro sembra anch'egli d'area socialista moderata). La notizia in Germania non ha suscitato troppo clamore. Il giornale locale «Darmstadter Echo» ha fatto riferimento anche all'avanzare dell'Msi in Italia. Ma il più diffuso (e autorevole) «Frankfurter Allgemeine Zeitung» ha sostenuto piuttosto che la mostra in Italia è «fattibile». È il clima tedesco sostiene a renderla pericolosa. La vicenda scatenerà un caso diplomatico? Certo nascono questioni di fondo. Dal rapporto tra arte e ideologia a quello tra lettura della storia e attualità politica.

ANTONIO MISSIROLI

C'è qualcosa di paradossale - e molto di contraddittorio - nel modo in cui opinione pubblica media e responsabili politici si sembrano affrontare da un po' di tempo a questa parte il problema della memoria. Ed è il caso della mostra di Mario Sironi annullata dal borgomastro di Darmstadt per ragioni di ordine pubblico e «senza altra prova».

Di qui eccessi retorici ma anche reticenze ambigue. Cerchiamo allora di aprire meglio perché la cancellazione della mostra di Sironi a Darmstadt ci ha tanto colpito. Certo l'impressione dall'Italia è quella di una reazione esagerata quasi di un eccesso di antifascismo. Ma come Sironi è un signor artista vicino alle avanguardie del suo tempo dal primo Futurismo al Razionalismo architettonico degli anni Trenta (e proprio la città di Darmstadt fra l'altro è una culla dell'avanguardia musicale contemporanea). Non è stato poi propriamente un artista di regime - e d'altronde la stessa Monaco di Baviera ha appena inaugurato un grande ciclo di mostre di iniziative sull'architettura del Terzo Reich senza che nessuno abbia avanzato preoccupazioni per l'ordine pubblico. E che dire di Roma appena uscita da una campagna elettorale molto delicata eppure prontissima ad aprire la sua Galleria d'Arte Moderna alle tele del pittore sassarese?

Una notizia controcorrente rispetto a certi stereotipi antitedeschi

Nello stesso tempo c'è un po' di paradossale (e molto con contraddittorio) da parte della stampa e dell'opinione pubblica italiana: rimproverare oggi ai tedeschi di troppo antifascismo. In primo luogo perché fino a pochi giorni fa si è riproverati più o meno volutamente del contrario quasi che i naziskin fossero un prodotto necessario e inevitabile del famoso passato che non passa. In secondo luogo perché fra le motivazioni addotte dal borgomastro di Darmstadt per annullare la mostra almeno una alludeva proprio all'Italia e all'eco negativa che le recenti elezioni amministrative hanno sollevato anche in Germania. In altre parole: l'Italia (Sironi nell'occasione) come potenziale virus. La Germania come paziente a rischio. In tutto questo in fondo c'è anche un'azione per la media italiana sempre così pronta a denunciare e ad amplificare il presunto fascismo in agguato all'Alpi. L'atteggiamento si può facilmente ritenere contro di noi come il press coverage internazionale delle amministrative a Roma e a Napoli ha impietamente dimostrato.

Da ultimo ma non per importanza a volerla cancellare l'azione della mostra di Sironi è stata la sinistra cioè Spd e Verdi. Questa sinistra governa Darmstadt e governa anche il suo Land. L'Assia tradizionalmente «rossa». Questo antifascismo militante comune alla vecchia e alla nuova sinistra tedesca può non convincere del tutto soprattutto quando applica le sue teorie di «fascismo» in modo troppo esteso verso i quadri non distinguibili fra cultura e politica fra Sironi e Mussolini. Ma è parte non è dubbio del patrimonio democratico di quella classe che troppo spesso si ostiene a sottovalutare l'importanza anche della sua memoria.

Vagabondaggio per Lisbona sulle orme dello scrittore. La città finalmente gli dedica un museo. Intanto a un secolo dalla nascita si festeggia qui e a Parigi il suo «socio» d'avventure artistiche Almada Negreiros

Pessoa e il suo pittore

MARCO FERRARI

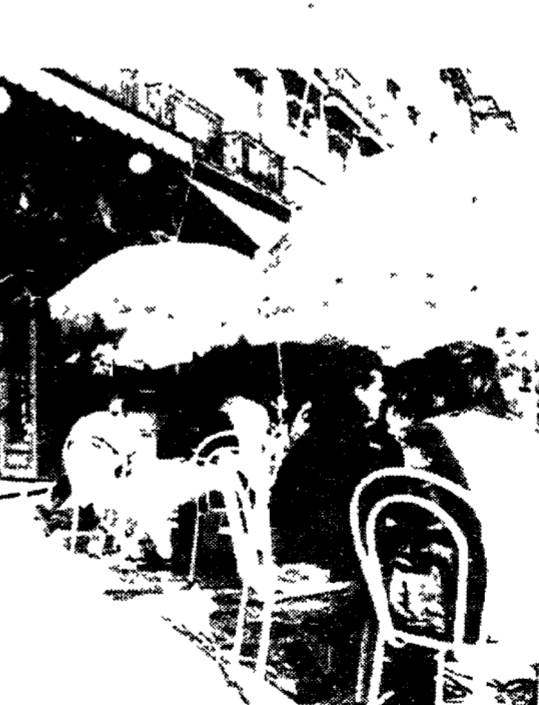
Una tazza di caffè brasiliano un te de Macao le specie di Timor il cioccolato di Sao Tomé l'odore di impero si spandeva in Rua Garrett nel bar «A Brasileira» al «Café Chado» al «Chave d'Or» nelle ultime espressioni del romanticismo europeo. Quelli erano «botteghe» ai confini del vento e dell'oceano palestre di anime perse nello scorrere lento del tempo. Ora che il Lago non trasporta più la musica della «saudade» - quel dolce perdersi nei rivoli del mondo senza capire dove comincia e dove finisce la vita - anche i famosi locali di Lisbona non sono più quelli di una volta. Il Chado è bruciato i «Café» hanno impronte sempre più frottole il fumo delle sigarette impregna i vetri più delle nebbie essenziali il gallo è sbiadito e non trasuda più le poesie scritte sui muri. Cercare Fernando Pessoa, Almada Negreiros e le ombre degli amici di «Orpheu» è sempre più difficile. Esiste un percorso pedonale dedicato a Pessoa esistono i suoi libri e persino una guida *Lisboa quello che la terra deve vedere* (Biblioteca del Vascello pagg. 100 lire 15.000) in cui lo scrittore viene descritto da una critica severa e saporita del 1925.

Da pochi giorni esiste anche un museo Pessoa. Le foto che lo ritraggono col suo cappello bianco il papillon e il cappello i baffi e gli occhiali i suoi dioccolati e il grugno teso sono state scattate tutte nei santuari della sua vita tra il Carmo e piazza Camoes l'ascensore di Santa Justa e piazza Duque de Sordani tra il Bairro Alto e il Bairro.



chi verbali di *La scena di la Hano* sono con l'ode maritima di Pessoa i migliori tentativi di far uscire il Portogallo dal trionfante isolamento che ha esaltato molti apostoli della cultura lusitana. Tutti gli anni Dieci sono per Almada i anni di impegno e di contrasti: dalla prima esposizione di pittura moderna laica l'ultimo futurista vede sfiorare piano piano il movimento con la morte dei compagni di viaggio Santa Rita Pintor e Almeida de Souza Cardoso e il suicidio del poeta Sa Carmo. Parte allora per Parigi dove si iscrive al gruppo portoghese e gli atelier come se gli artisti non scoprissero Sironi che trasporta nelle sue opere letterarie nelle poesie e nei libri nelle conferenze e negli schizzi. Rimane in patria partecipa alla fondazione del quotidiano *Diário de Lisboa* scrive il romanzo *Nome de guerra* (1925) collabora alle riviste «Companhia» e «Alicia» dove pubblica il testo teatrali *Paradise Archimedes* che riprende in dipinti rinascimentali.

scendo nato a Sao Tomé di vent'anni nel 1913 i due parteciparono insieme a Mário de Sá-Carneiro alla nascita del movimento «moderista» e alla nuova sensibilità letteraria invitata nelle riviste «Orpheu» e «Portugal Futurista». Schivo lo scrittore bizzarro il pittore (che considerava Pessoa un fratello maggiore) l'uno visse nella riservatezza delle proprie ansie l'altro divagò nello scandalo restando pur sempre amici e attaccati in una sorta di sorda cospirazione.



La statua di Pessoa davanti al suo bar preferito a Lisboa. A Brasileira. Sopra un'immagine dello scrittore e in alto un disegno di Almada Negreiros che ritrae Alvaro De Campos uno dei nomi dietro cui si celò lo scrittore portoghese.

Stipese un poco scopriò nella sua ultima dimora così di stante da questo circuito riscosti dai segreti mezzanini dove si incontra il destino. Ma questo è un Pessoa diverso familiare e gorgolato nel fisico forse costretto a nascondersi dalle difficoltà economiche che trova in Rua Coelho da Rocha nel quartiere di Campo di Ourique il rifugio ai suoi tormenti e nei bar popolari della zona anonimi avventori ai quali carpire il segreto del crepuscolo.

L'ultimo Pessoa vive in una casa a più piani occupa una modesta stanza al primo trova conforto nella sorella Henriqueta e passa il tempo a camminare in itinerari dettati dalla collocazione di persone amiche e inimiche interrompendo il «passaggio» con un bicchiere di grappa o di porto bianchi che lo rende ancora più strano e inusuale. I compagni di bettoia in quanto proprio qui non gode del consumo e della notorietà inquisita all'estero per via degli esportatori inglesi. Ora che il edificio è stato strappato alla demolizione e trasformato in museo grazie a fruttuose creche di archivio e alla volontà della giunta municipale di sinistra che governa la capitale qualcosa di più del Pessoa spigoloso ed enigmatico ritratto in fotografie e quadri rimane.

Non trova sorprendente, chiediamo a Tabucchi, che lo scrittore portoghese si fosse isolato in un quartiere periferico di Lisbona? Pessoa visse gli ultimi quindici anni della sua esistenza in quella casa presa in affitto in Campo di Ourique con l'intenzione di riunire la famiglia rimasta a Durbim in Sud Africa dove il padre era console e dove lo scrittore

aveva frequentato i locali del Chado e il bar della Balxa, gli amici più stretti tra cui il pittore Almada Negreiros? Fu una scelta di isolamento, smise di frequentare i locali del Chado e il bar della Balxa, gli amici più stretti tra cui il pittore Almada Negreiros? In un Paese isolato dal resto dell'Europa, come si sviluppò l'avanguardia? Pessoa e Negreiros furono compagni di viaggio in due riviste «Orpheu» e «Portugal Futurista» molto importanti per la cultura del Paese. Il futurismo portoghese infatti più vicino a quello russo che a quello italiano non fu né bellista né guatrufo.

Parla Antonio Tabucchi Autore di libri d'atmosfera lusitana come «Requiem», è lui che ha fatto conoscere l'opera del maestro portoghese. I percorsi letterari di Antonio Tabucchi portano spesso a Fernando Pessoa a bere agli alberghi di Lisbona alla decadenza delle colonie e ai fantasmi dell'impero lusitano. Lo scrittore pisano autore di libri «Non so portoghese» da *Donne di Porto* *Pinocchio* ha fatto conoscere in tutto il mondo l'opera di Pessoa. Fu una scelta di isolamento, smise di frequentare i locali del Chado e il bar della Balxa, gli amici più stretti tra cui il pittore Almada Negreiros? In un Paese isolato dal resto dell'Europa, come si sviluppò l'avanguardia? Pessoa e Negreiros furono compagni di viaggio in due riviste «Orpheu» e «Portugal Futurista» molto importanti per la cultura del Paese. Il futurismo portoghese infatti più vicino a quello russo che a quello italiano non fu né bellista né guatrufo.

«Isolati, sì. Ma spiriti del '900»

I percorsi letterari di Antonio Tabucchi portano spesso a Fernando Pessoa a bere agli alberghi di Lisbona alla decadenza delle colonie e ai fantasmi dell'impero lusitano. Lo scrittore pisano autore di libri «Non so portoghese» da *Donne di Porto* *Pinocchio* ha fatto conoscere in tutto il mondo l'opera di Pessoa. Fu una scelta di isolamento, smise di frequentare i locali del Chado e il bar della Balxa, gli amici più stretti tra cui il pittore Almada Negreiros? In un Paese isolato dal resto dell'Europa, come si sviluppò l'avanguardia? Pessoa e Negreiros furono compagni di viaggio in due riviste «Orpheu» e «Portugal Futurista» molto importanti per la cultura del Paese. Il futurismo portoghese infatti più vicino a quello russo che a quello italiano non fu né bellista né guatrufo.